

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



30 marzo 2012

ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**30 marzo 2012, ore 10 (Museo archeologico di Kamarina)
Progetto sullo studio dell'insediamento bizantino di Kaukana. Conferenza stampa**

Sarà presentato venerdì 30 marzo 2012 alle ore 10 presso il Museo Archeologico di Kamarina il progetto riguardante lo studio dell'insediamento bizantino di Kaukana, promosso dall'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione nell'ambito del gemellaggio tra il Liceo Artistico 'Fiume' di Comiso e l'Istituto d'Arte per la Ceramica 'Don Sturzo' di Caltagirone. Interverranno l'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova e il direttore del Museo di Kamarina, Giovanni Di Stefano.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

2 aprile 2012, ore 10,30 (Sala Giunta)

Presentazione Progetto Lithos e mostra dei disegni di Rosario Gagliardi

Sarà presentato **lunedì 2 aprile 2012 alle ore 10,30 presso la sala Giunta della Provincia di Ragusa il progetto Lithos** che prevede tra l'altro l'istituzione di un Centro Internazionale di Ricerca sulla Stereotomia finalizzata allo studio, al restauro e alla sperimentazione costruttiva sostenibile.

Nell'ambito del progetto Lithos, la Provincia Regionale di Ragusa, il Dipartimento d'Architettura dell'Università di Palermo e il Centro regionale per la Progettazione e il restauro promuovono una mostra sui disegni originali dell'architetto Rosario Gagliardi che tra i vari progetti realizzati si occupò anche della ricostruzione del Duomo di san Giorgio di Ragusa Ibla, dopo il terremoto del 1693. La mostra si terrà dal 3 al 9 aprile presso il Museo della Cattedrale di san Giovanni Battista di Ragusa (palazzo Garofalo).

L'Infoday del progetto Lithos è in programma invece martedì 3 aprile 2012 alle ore 10 presso la sala convegni del Palazzo della Provincia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 092 del 29.03.2012

Consiglio Provinciale. Approvate due mozioni contro installazione Muos di Niscemi

Il consiglio provinciale ha approvato nella seduta di ieri dopo un lungo ed articolato dibattito due mozioni contro l'installazione dell'impianto "Muos" di Niscemi. Una prima mozione era stata proposta dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia del Pdl che alla luce di questa realizzazione esprime le preoccupazioni della popolazione per le onde radio emanate dal Muos non solo per un pericolo di salute pubblica ma anche perché potrebbero interferire con i radar dell'aeroporto di Comiso. Nicosia ha proposto una conferenza dei servizi con il coinvolgimento dell'Arpa, della società di gestione dell'aeroporto, dei sindaci e dei parlamentari per discutere della questione. L'altra mozione è stata presentata dalla sesta commissione consiliare e fa voti al presidente della Regione Siciliana di ottenere dalle autorità competenti la documentazione relativa alla piena compatibilità dell'impianto Muos di Niscemi col flusso aereo dell'aeroporto di Comiso. Sulle due mozioni è intervenuto anche l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Giovanni Scucces che ha informato il consiglio delle iniziative messe in campo dall'amministrazione per ottenere le risposte ufficiali ai quesiti posti. Le due mozioni sono approvate all'unanimità. Il Consiglio ha approvato altresì il riconoscimento di due debiti fuori bilancio emessi dal Giudice di pace di Ragusa.

La discussione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno è stata rinviata a venerdì 30 marzo 2012 alle ore 16.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 093 del 29.03.2012

Costituito comitato permanente per la ferrovia

Un comitato permanente della mobilità per il rilancio del trasporto ferroviario della provincia di Ragusa è stato costituito al termine della riunione di oggi indetta dal presidente della Provincia Franco Antoci, dopo la conferenza provinciale che si è tenuta lo scorso mese di febbraio. La riunione che ha registrato la partecipazione dei rappresentanti dei comuni iblei, delle associazioni datoriali e dei sindacati dei trasporti si è chiusa con la costituzione del comitato permanente e dopo aver preso per l'ennesima volta dei ritardi della Regione Siciliana e di Trenitalia, che, ad oggi, oltre alla mancata risoluzione delle perenni problematiche discusse già in altre occasioni, non hanno permesso neanche l'avvio della nuova edizione del Treno barocco.

Tutti i partecipanti hanno dato la loro disponibilità alla costituzione di questo Comitato, i cui obiettivi finali sono il ripristino delle corse soppresse; la riattivazione dello scalo merci di Ragusa (che porterebbe ad una notevole riduzione dei costi di trasporto per le imprese); l'avvio di una sinergia istituzionale con i comuni per l'interconnessione tra il trasporto urbano cittadino e quello ferroviario; il ruolo di interlocuzione privilegiata con la Regione sulle tematiche del comparto; la rivalorizzazione delle stazioni ferroviarie e delle aree connesse.

Al termine dei lavori è stata condivisa da tutti la proposta del presidente Antoci circa la composizione del comitato che sarà costituito da un rappresentante della Provincia, dai rappresentanti dei tre comuni più importanti del territorio (Ragusa, Vittoria e Modica), dal presidente della Camera di Commercio, da un rappresentante delle categorie produttive (Ance o Confindustria), da due rappresentanti sindacali (uno confederale e uno del Cub trasporti) e, infine, da uno del comitato per il rilancio delle ferrovie in rappresentanza degli utenti della ferrovia stessa.

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

CONSIGLIO PROVINCIALE. I rischi sono le interferenze che le onde elettromagnetiche potrebbero provocare all'aeroporto

Muos, la Provincia si schiera contro il radar americano

◆ Due mozioni in aula per dire no all'impianto

Gianni Nicita

●●● Il consiglio provinciale ha approvato nella seduta di ieri dopo un lungo ed articolato dibattito due mozioni contro l'installazione dell'impianto "Muos" di Niscemi. Una prima mozione era stata proposta dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia del Pdl che alla luce di questa realizzazione esprime le preoccupazioni della popolazione per le onde radio emanate dal Muos non solo per un pericolo di salute pubblica ma anche perché potrebbero interferire con i radar dell'aeroporto di Comiso. Nicosia ha proposto una conferenza dei servizi con il coinvolgimento dell'Arpa, della società di ge-

stione dell'aeroporto, dei sindacati e dei parlamentari per discutere della questione. "Un impegno di grande responsabilità civile quello che ha assunto il consesso con l'approvazione - sottolinea Ignazio Nicosia - anche perché, adesso, cercheremo di capire se e quali rischi reali esistono, anche sul territorio ibleo, con riferimento a tale installazione. Chiederemo agli organi di vigilanza e alle autorità competenti in materia di mettere nero su bianco. Di farci sapere al più presto se e quali problemi possono eventualmente insorgere. Tutto ciò dopo serie e documentate ricerche". L'altra mozione è stata presentata dalla sesta commissione consiliare e fa voti al presidente della Regione Siciliana

di ottenere dalle autorità competenti la documentazione relativa alla piena compatibilità dell'impianto Muos di Niscemi col flusso aereo dell'aeroporto di Comiso. Sulle due mozioni è intervenuto anche l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Giovanni Scucces che ha informato il consiglio delle iniziative messe in campo dall'amministrazione per ottenere le risposte ufficiali ai quesiti posti. Le due mozioni sono approvate all'unanimità. Il Consiglio ha approvato altresì il riconoscimento di due debiti fuori bilancio emessi dal Giudice di pace di Ragusa. La discussione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno è stata rinviata ad oggi alle 16. (G.N.)



Da sinistra Ignazio Nicosia e Giovanni Scucces

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

Il Muos di Niscemi accalora il consiglio provinciale

Daniele Distefano

E' stato un "no" unanime quello pronunciato dal consiglio provinciale contro il Muos di Niscemi. Il consesso di viale del Fante ha, infatti, approvato due documenti presentati contro il sistema Nato in via di completamento nelle vicinanze del comune nisseno, quasi al confine con il territorio ibleo in generale ed ipparino in particolare: si tratta di un ordine del giorno presentato dal consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, di Vittoria, e di una mozione d'indirizzo della sesta commissione consiliare, quella al Territorio ed Ambiente, che aveva fatto proprio il contenuto di un'interrogazione del capogruppo di Italia dei Valori, Giovanni Iacono.

Nelle due mozioni si esprime preoccupazione per i possibili effetti nocivi sulla salute umana e sugli eventuali pericoli di interferenze con i radar dell'aeroporto di Comiso. I documenti approvati saranno inviati ai governi nazionale e regionale, nonchè ai vertici della autorità di controllo sull'aviazione civile.

Sulla vicenda è apparso subito molto sentito l'interesse dei consiglieri che sono intervenuti, dal capogruppo del Pdl Silvio Galizia a quello del Pd Fabio Nicosia, dalla consigliera Angela Barone del Pd, a quello di Rifondazione Comunista Marco Di Martino, dal capogruppo Udc Bartolo Ficili a quello di Fli Enzo Pelligra e a quello Mpa Paolo Roccuzzo, allo stesso Iacono di IdV che, peraltro, ha chiesto al presidente Franco Antoci di non accontentarsi di assicurazioni orali da parte dei vertici militari, ma di richiederne di scritte.

Da parte sua l'assessore al Territorio ed Ambiente, Scucces, ha informato il consiglio delle iniziative messe in campo dall'amministrazione per ottenere le risposte ufficiali ai quesiti posti.

Iacono ha quindi ricordato che già ora, durante l'installazione a Niscemi delle antenne elicoidali che assicureranno il funzionamento di quest'ultima generazione della rete satellitare militare americana, la popolazione dei dintorni è sottoposta agli effetti negativi delle onde elettromagnetiche e che, qualora il sistema divenisse operativo, altri pericoli potrebbero provenire da errati puntamenti dello stesso in caso di eventi calamitosi, per finire con l'osservazione che gli altri tre sistemi in rete con quello di Niscemi sono stati posti in zone semidesertiche o, comunque, lontani da centri popolati.

Dopo il dibattito su questi due argomenti, il consiglio ha approvato, all'unanimità, due debiti fuori bilancio rispettivamente di 4.300 euro e di 470 euro, derivanti da sentenze del giudice di pace e forniti del necessario parere favorevole della commissione. Rinviato, invece, a oggi pomeriggio, alle 16, l'esame dell'ordine del giorno proposto dalla conferenza dei capigruppo riguardante la dichiarazione dello stato di calamità naturale a seguito del ciclone Athos di due settimane fa.

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

Costituito alla Provincia il comitato per la ferrovia

Regione e Trenitalia sono ancora una volta in ritardo rispetto alle aspettative della provincia. Oltre alle tante carenze del comparto ferroviario, ad oggi non sono stati in grado di avviare la nuova edizione del "treno barocco", che tanto successo ha riscosso negli ultimi anni, rappresentando un ulteriore motivo di interesse verso questo territorio. È iniziativa proprio da queste considerazioni la riunione di ieri pomeriggio, convocata dal presidente Franco Antoci, per costituire il comitato per il rilancio del trasporto ferroviario, che era stato sollecitato a conclusione della conferenza provinciale sulla ferrovia tenutasi a fine febbraio.

Alla riunione hanno partecipato, oltre alla Provincia, i comuni iblei, associazioni datoriali e federazioni trasporti dei sindacati. Tutti hanno dato la disponibilità a costituire l'organismo che avrà il compito di interloquire direttamente con la Regione e con Trenitalia per ottenere il ripristino delle corse soppresse, la riattivazione dello scalo merci di Ragusa, l'interconnessione tra bus e treni per gli studenti pendolari e la rivalutazione delle stazioni. Su proposta del presidente Antoci, il comitato permanente sarà composto da un rappresentante della Provincia, da uno ciascuno dei comuni di Ragusa, Vittoria e Modica, dal presidente della Camera di Commercio, da un rappresentante di Ance o Confindustria, da due rappresentanti sindacali (uno confederale e l'altro di Cub-Trasporti) e, infine, da un esponente del comitato per il rilancio della ferrovia in rappresentanza degli utenti della ferrovia.

Il comitato si insedierà non appena ogni organismo o organizzazione avrà comunicato i nominativi dei propri rappresentanti.

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

RESTAURO. Il progetto promosso dalla Provincia Mostra e dibattiti: ecco «Lithos»

●●● Sarà presentato lunedì alle ore 10,30 presso la sala giunta della Provincia regionale il progetto Lithos che prevede tra l'altro l'istituzione di un Centro Internazionale di Ricerca sulla Stereotomia finalizzata allo studio, al restauro e alla sperimentazione costruttiva sostenibile. Nell'ambito del progetto Lithos, la Provincia regionale, il Dipartimento d'Architettura dell'Università di Palermo e il Centro regionale per la Progettazione e il restauro promuovono una

mostra sui disegni originali dell'architetto Rosario Gagliardi che tra i vari progetti realizzati si occupò anche della ricostruzione del Duomo di san Giorgio di Ragusa Ibla, dopo il terremoto del 1693. La mostra si terrà dal 3 al 9 aprile presso il Museo della Cattedrale di san Giovanni Battista di Ragusa (palazzo Garofalo). L'Infoday del progetto Lithos è in programma invece martedì 3 aprile 2012 alle ore 10 presso la sala convegni del Palazzo della Provincia. (*GN*)

in provincia di Ragusa

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

LUTTO. Aveva 89 anni: era stato primario a Chirurgia. In politica tra le fila dell'Msi

Addio all'ex senatore Giombattista Xiumè

●●● Nel pomeriggio di ieri, è morto, all'età di 89 anni, l'ex senatore Giombattista Xiumè.

Il professore Xiumè per anni aveva diretto la divisione di Chirurgia dell'Ospedale "Paternò Arezzo". Originario di Scicli, durante la sua lunga attività politica nelle fila del Movimento Sociale Italiano prima e di Alleanza Nazionale dopo, è stato senatore della Repubblica nella XXII legislatura e deputato regionale. Negli ultimi anni, Xiumè era stato anche presidente del Consorzio Universitario Ibleo e, due anni fa, aveva pubblicato un libro autobiografico "Ombre della sera".

Non appena appresa la notizia, il



Il senatore Xiumè. FOTO DABO

sindaco, Nello Dipasquale, ha espresso il cordoglio alla famiglia. Il primo cittadino, ricordando il professore Xiumè ha affermato: "E' stato un galantuomo, stimato professionista ed apprezzato politico, doti riconosciute da tutta la città e dalla provincia intera". Xiumè fu tra i fondatori della sezione ragusana dell'associazione Medici Cattolici. "Fu una persona amabile, un punto di riferimento per tanti medici sul piano professionale - ricorda Rocco Bitetti, medico ed in passato presidente dei Medici Cattolici ragusani -. Quando divenni assessore mi inviò un biglietto di congratulazioni con il quale mi augurava buon lavoro ma mi invitava a non trascurare l'associazione". Non chiuse mai la porta di casa sua a quanti avessero bisogno, e questo gli valse il grande rispetto e la stima di tantissima gente. I funerali saranno celebrati domani, alle 10, nella chiesa di San Pier Giuliano Eymard. (*DABO*)

Venerdì 30 Marzo 2012 Ragusa Pagina 42

Addio a Xiumè professore galantuomo

Giovanni Pluchino

Ieri pomeriggio, all'età di 89 anni, è morto, nella sua casa di via Risorgimento, assistito dalla moglie Nerina e dalla figlia Rita, il dott. prof. Giombattista Xiumè. Con la sua scomparsa Ragusa (e l'intera provincia) viene a perdere uno dei suoi figli migliori, testimone, apprezzato e stimato, di un'epoca fatta di onestà, umanità, rispetto per il prossimo, ma anche di grande spessore professionale, politico e culturale: grande chirurgo prima (al suo attivo circa 50mila interventi di ogni genere), onesto politico dopo.

Giombattista Xiumè era nato a Scicli il 25 febbraio del 1923; conseguita la laurea in Medicina e Chirurgia nel 1947, all'università di Catania, ottiene la libera docenza universitaria in Semeiotica chirurgica nel 1961 e consegue specializzazioni in Chirurgia generale, Urologia, Ostetricia e Ginecologia. Suoi grandi maestri il prof. Dogliotti e il prof. Arezzi. Dal 1960 al 1993 è primario chirurgo presso l'ospedale Maria Paternò Arezzo di Ragusa Ibla. E' stato autore di 38 pubblicazioni scientifiche; socio della Società italiana di Chirurgia e socio "oro" della Società italiana di Urologia; socio fondatore (e poi anche presidente) dell'Associazione culturale fra i medici della provincia di Ragusa; socio fondatore dell'Associazione medici cattolici di Ragusa; dal 1957 socio del Rotary club di Ragusa (e di recente socio onorario), e dal 1999 al 2004 vice presidente del Consorzio universitario ibleo; il 22 settembre del 2004 viene insignito a Roma, in Campidoglio, del Premio Faber per la sezione "Omaggio alla vita".

Intensa anche la sua attività politica nelle fila di An. Consigliere comunale a Scicli dal 1971 al 1975, deputato regionale dal 1986 al 1991 (membro della Commissione Igiene, sanità e assistenza sociale); nell'aprile del 1994 viene eletto senatore della Repubblica con poco meno di 50mila voti (e per tutta la XII° legislatura fece parte della commissione permanente Igiene e Sanità e della commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie).

Nel marzo del 2010 Giombattista Xiumè dava alle stampe un suo libro "Ombre della sera - ricordi di un chirurgo di provincia", con il ricavato interamente devoluto all'Avis iblea. Si trattava di un concentrato di esperienze professionali, di episodi sconosciuti, di vita vissuta, con l'aggiunta di vecchie e significative foto. Durante la presentazione del libro il prof. Xiumè, emozionatissimo, ebbe a dire fra l'altro: «Debo confessarlo: ho scritto un po' nella speranza che qualcuno mi legga, ma molto per me; per dare spessore alla mia esistenza, fissandola, per sentirmi ancora vivo».

I funerali saranno celebrati domani, sabato, alle ore 10, presso la chiesa di San Giuliano Eymard.

30/03/2012

I dati caritas

Antonio La Monica

Sempre più poveri. L'annuale report sulle povertà che giunge dai Centri ascolto della Caritas diocesana di Ragusa fotografa una situazione allarmante. "Educhiamoci alla libertà. In ascolto della povertà negli anni della crisi" è il tema che l'ufficio diocesano ha dato al dossier sui dati relativi al 2011. "L'intervento specifico dei centri di ascolto e di tutto l'agire Caritas - anticipa Domenico Leggio, direttore della struttura - è la creazione di relazioni. L'intervento di ascolto volto ad accogliere, orientare, accompagnare il fratello sta alla base di ogni intervento materiale che è secondario e sussidiario. Nel corso del 2011 i volontari dei Centri di Ascolto hanno effettuato oltre 2.000 interventi di ascolto con colloqui personali mirati al discernimento e ad una riprogettazione di vita dei beneficiari. Nel corso del 2011 la rete dei centri di ascolto ha seguito percorsi di formazione spirituale e sui temi propri dell'operare al servizio del prossimo".



Sono in tutto 1.026 i contatti con singole persone e situazioni. Un dato che segna un incremento pari al 75% rispetto al 2010. "Considerando il numero dei componenti del nucleo familiare - spiegano dalla Caritas - sono più di 3.000 le persone interessate dagli aiuti dei centri di ascolto. In netto aumento (+56%) i minori, in tutto 800, che si rivolgono ai centri di Ragusa, Vittoria e Comiso.

A sfatare un diffuso pregiudizio è il dato relativo alle presenze di bisognosi tra gli stranieri. Il 77% degli utenti, infatti, sono italiani. Sono stati censiti 1.815 stati di bisogno (il 50% dei casi presenta contestualmente dai 3 ai 6 bisogni, un altro 5% da 7 fino a 11 bisogni). Inoltre sono stati effettuati oltre 4.500 interventi in risposta ai bisogni: anche questi in aumento per un netto 43%. Categorie sociali più a rischio restano le famiglie, i sperati ed i così detti "rimpasti di famiglie". Aumentano anche le persone con problemi di salute e psicologici con circa un caso su 6. La maggior parte dei bisogni si ha tra i 26 ed i 40 anni (37%). Il 26% tra i 41 ed i 50 anni. Il 20% tra 51 e 65 anni. Solo il 4% degli utenti è over 65.

Tra le nazioni straniere con più bisogni emerge la Romania con il 41%, seguita da Albania (13%) e Tunisia (11%). Il Centro ascolto di Ragusa fa registrare 640 casi (+57% sul 2010) dei quali 66% sono donne, il 66% italiani ed il 37% ha tra i 26 e i 40 anni. I bisogni riguardano la disoccupazione (159 casi), reddito insufficiente (130 casi), conflitti in famiglia (94 casi). Gli interventi sono stati per problemi legati all'abitazione (89 casi), all'istruzione (58 casi), alla salute (55 casi). Sono 80 i casi con problemi psicologici e relazionali. Sempre su Ragusa sono stati distribuiti 2.800 buoni pasto, 1.000 buoni vestiti, effettuati 278 interventi per minori, consegna di 42 kit scolastici, sostegno economico per il pagamento di 254 bollette, 96 interventi per acquisto medicinali, 34 per affitti.

Per quanto riguarda i problemi di accesso al credito, la Caritas diocesana è al servizio per l'erogazione del prestito della Speranza. Un credito sociale pari ad euro 6.000,00 per sostegno alle famiglie voluta da una iniziativa della Iniziativa Cei. Su questo versante, 18 sono stati i colloqui effettuati, 8 le richieste presentate e 5 le pratiche accettate dagli Istituto di Credito. Tre relative a problemi di salute, due per questioni legate alla famiglia.

Nel primo trimestre 2012 risultano 5 pratiche in istruttoria di cui una per sostegno ad attività imprenditoriale pari 25.000 euro.

30/03/2012

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

Prosciolti tutti i 17 consiglieri comunali

Antonio Di Raimondo
MODICA

Tutti assolti perché il fatto non sussiste i 17 consiglieri comunali indagati per falsità ideologica. La Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio. Il gup De Bernardin ha deciso di prosciogliere gli imputati.

Le indagini riguardano una seduta del consiglio comunale del 2008, quando la maggioranza approvò il bilancio senza prevedere le somme per il pagamento degli arretrati contrattuali ai dipendenti.

Gli imputati assolti sono: Leonardo Aurnia, Salvador Avola, Massimiliano Baglieri, Gaetano Cabibbo, Carmelo Cerruto, Nino Cerruto, Piero Covato, Vito D'Antona, Nino Frasca Caccia (attuale assessore allo Sviluppo Economico), Paolo Garofalo (all'epoca presidente della civica assise e oggi vice sindaco), Giovanni Giurdanella (attuale assessore alle Politiche Sociali) Diego Mandolfo, Michele Mavilla, Giovanni Occhipinti, Giancarlo Poidomani, Giovanni Spadaro (attuale assessore alle Politiche Ambientali) e Carmelo Scarso (attuale presidente del consiglio). Baglieri non è più in carica a seguito dell'ingresso di Giorgio Zaccaria per decisione del Tar di Catania.

Soddisfatto l'avvocato Salvatore Poidomani, secondo cui «il procedimento andava archiviato in fase d'indagine».

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

VERSO LE ELEZIONI. Incontri politici infruttuosi

Scicli, Città Aperta «si chiama fuori» dalla competizione

«Volevamo aprire una stagione di cambiamento proponendo anche le primarie, ma sono prevalse le vecchie logiche dei gruppi».

Pinella Drago
SCICLI

*** Il movimento "Città Aperta" non sarà della partita. Non parteciperà alle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio comunale e l'elezione del nuovo sindaco di Scicli. La decisione è stata assunta dopo una riflessione interna al movimento arrivata a conclusione di una serie di incontri con diverse forze politiche. "Abbiamo tentato, sin dalle prime battute, di contribuire ad avviare un dialogo tra le forze in campo, attraverso percorsi comuni che favorissero quanto più possibile la partecipazione della città, proprio per dare vita ad una nuova stagione di cambiamento intorno ad alcuni aspetti programmatici che ritenevamo essenziali - spiegano in una nota Paolino Gambuzza, Tonino Speranza, Angelo Manenti, Enzo Gulino, Bartolomeo Fiorilla ed Aldo Mormina - per il raggiungimento di questo fondamentale obiettivo avevamo tentato di unire, intorno all'idea forte di un progetto

unitario per il rilancio della città, pezzi significativi della società civile e saldarli a quei partiti che oggi si iscrivono a pieno titolo in Sicilia nell'area del riformismo democratico e progressista e proposto quale metodo e strumento di partecipazione quello delle primarie. Invece, sono prevalse le vecchie logiche dei gruppi, tese a continuare a coltivare il proprio orticello". Scicli, nel 2008, aveva condiviso il progetto di "Città Aperta" tant'è che la lista di candidati al Consiglio era riuscita a guadagnare un posto con Bartolo Galeasi che successivamente si era dichiarato indipendente e poi era passato nelle file del PdL. "Ancora un volta è stata persa un'occasione per un momento di crescita culturale e di partecipazione democratica in grado di assicurare un minimo di rinnovamento della classe dirigente e di governo della città - conclude la nota del movimento - preferiamo proseguire in quei percorsi fatti esclusivamente di impegno civile e sociale che hanno caratterizzato la nostra azione sin dalla nascita del nostro movimento. Proprio in virtù di ciò, non intendiamo partecipare come movimento a qualunque forma organica di collaborazione politica per la prossima consultazione elettorale". (FPO)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

COMUNE. Il Pdl non gradisce le critiche del Pid

Ispica, altri «veleni» nel dibattito politico

●●● Ancora veleni nel dibattito politico cittadino innescati dai dissensi alla maggioranza. Dopo l'annuncio dell'uscita dalla maggioranza da parte dei Popolari di Italia Domani i rappresentanti della coalizione di governo della città hanno affidato a una nota al vetricolo ieri pomeriggio il loro "profondo disappunto per le falsità diffuse a mezzo stampa dal Pid". "Il partito - si legge nella nota - è nato pochissimi mesi dopo la vittoria del maggio del 2010, e quindi non può, com'è chiaro a tutti, avere sostenuto il programma elettorale del sindaco Rustico. Nei fatti, l'unico consigliere comunale espressione del PID, bocciato dagli elettori e ripescato grazie alle dimissioni dell'attuale vicesindaco Tringali, ha tradito il suo mandato; non bastasse ciò, in questi mesi, non è stato adeguatamente presente in Consiglio

comunale ed è stato sempre assente alle riunioni di maggioranza". La maggioranza accusa Paolo Monaca anche di essersi autoproclamato controllore della maggioranza solo attraverso la stampa, nonostante le interrogazioni prodotte e ciò solo con l'obiettivo di un posto in giunta. "Ci chiediamo - continua ancora la nota - come possa Paolo Monaca avere preteso una riunione nella quale «verificare se sussistono ancora le ragioni per condividere un percorso amministrativo comune», quando nelle poche occasioni di incontro, opportunamente interrogato, non ha manifestato segni di dissenso. Prendiamo atto delle intenzioni del PID e ci congratuliamo con loro per essere riusciti, finalmente, ad ufficializzare un fatto politico che ai più era già noto da diverso tempo". (*GIFR*)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

VERSO IL VOTO. Prese di distanza e consensi

Monterosso Almo, campagna elettorale e tante polemiche

MONTEROSSO ALMO

●●● Si infiamma, a Monterosso, la campagna elettorale. Con prese di distanza, da un lato, e dichiarazioni ufficiali di sostegno, dall'altro, nei confronti dei due candidati sindaci, Paolo Buscema e Salvatore Pagano. La parte del leone, nella polemica, la fa la Cgil che prende le distanze da alcune dichiarazioni che vorrebbero l'organizzazione sindacale appoggiare la candidatura a sindaco di Paolo Buscema. «Ogni iscritto alla CGIL - si legge in una nota - a livello individuale è libero di fare le scelte politiche e partitiche più opportune per il proprio impegno nella società civile, lungi dall'usare sigle di appartenenza. Qualora si dovessero verificare episodi di esplicito consenso da parte della Camera del Lavoro di Monterosso alla lista Buscema, saremo pronti a

consegnare le nostre tessere al segretario provinciale della Cgil di Ragusa, Giovanni Avola.

È, quindi, la volta del Pd. Il segretario sezionale, Gaetano Di-benedetto, afferma: "Apprendiamo con stupore che il candidato sindaco Paolo Buscema nella conferenza di lancio della sua candidatura ha citato tra gli aderenti alla lista civica uomini o parti del Partito Democratico. Il Pd di Monterosso Almo nell'interezza dei suoi gruppi dirigenti e dei suoi iscritti aderisce alla lista civica "Il Paese che Vorrei" appoggiando il candidato a sindaco Salvatore Pagano. Eventuali adesioni, pertanto, devono essere considerate esclusivamente a titolo personale". Salvatore Pagano è anche ufficialmente sostenuto dall'Udc.

(*GIBU*)

GIOVANNI BUCCHIERI

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

AMMINISTRATIVE

.....

Accordi politici Pozzallo, Grande Sud: meglio correre da soli

POZZALLO

●●● "Meglio soli...". Questo il commento del candidato di Grande Sud Gianluca Manenti, alla luce delle alleanze che hanno creato l'asse Pd-Pdl per Roberto Ammatuna e l'appoggio di Territorio a Raffaele Monte, candidato di Udc, Fli e alcune liste civiche. "In questi ultimi giorni siamo stati corteggiati ed elogiati per la nostra candidatura, ma il solo intento era quello di farci demordere dal proseguire una campagna che ci vede protagonisti - afferma Manenti, e saranno ben presto i risultati a dare la naturale conseguenza al nostro impegno. Esprimiamo soddisfazione per il consenso che si sta catalizzando attorno alla nostra candidatura e ai nostri candidati al consiglio comunale... Non esistono attualmente le condizioni per alcuna alleanza che comporti il nostro ritiro". E domani, alle 17, allo spazio Meno Assenza, convention per Roberto Ammatuna con il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo. (*DABO*)

Venerdì 30 Marzo 2012 Ragusa Pagina 34

nuovi episodi. Dal 2 aprile il primo ciak a Punta Secca

E' tornato Zingaretti il «vero» Montalbano

michele barbagallo

Il regista Alberto Sironi, assieme ad alcuni componenti della troupe della Palomar, ha già iniziato in questi giorni i sopralluoghi lungo la fascia costiera e a Scicli. Si torna a girare Montalbano, "il vecchio", l'originale, quello interpretato da Luca Zingaretti. Nei prossimi giorni arriveranno tutti i componenti della troupe che si occupa della realizzazione della fiction. Le riprese a Punta Secca, la frazione marinara di Santa Croce Camerina dove c'è la famosa casa di Montalbano, inizieranno il prossimo 2 aprile. La troupe, con la sospensione delle festività pasquali, girerà in quel luogo fino al 23 aprile. Poi ci si sposterà nelle altre location che in questi giorni si stanno definendo. Ci saranno Ragusa, Ibla, Scicli, probabilmente anche Modica. Qualcuno parla anche di Marina di Ragusa con alcune scene che dovrebbero essere girate al porto turistico. E' già arrivato anche l'attore protagonista, il commissario televisivo più famoso d'Italia e conosciutissimo anche in tante nazioni dove la fiction viene ritrasmessa. Stiamo parlando di Luca Zingaretti che quest'anno vivrà il set con una responsabilità in più, quella del padre. Proprio nei mesi scorsi Zingaretti è diventato babbo di una bellissima bambina, Emma, avuta con l'attrice Luisa Ranieri cui è legato dal 2005. L'amore scoppiò proprio sul set di una fiction per la Rai. Stando alle voci di corridoio, Zingaretti, che ha tra l'altro acquistato una casa a Ragusa Ibla, avrebbe deciso di venire assieme a moglie e figlia per il periodo delle riprese televisive, ma non starà nella sua casa nel quartiere barocco: per lui la produzione avrebbe individuato una villa "hollywoodiana" presente lungo la costa, per offrire il massimo comfort. Zingaretti e famiglia si sarebbero già trasferiti nei giorni scorsi iniziando così la loro temporanea permanenza in provincia di Ragusa. E' già scattata la caccia da parte dei paparazzi.

La scelta della residenza lungo la fascia costiera serve anche a facilitare il lavoro di coordinamento con la troupe visto che praticamente tutti i componenti sono alloggiati soprattutto a Marina di Ragusa proprio come ormai accade da anni.

Il regista Alberto Sironi assieme ai suoi assistenti, allo scenografo e ai referenti locali del cast, avrebbe già individuato alcuni luoghi, al termine dei sopralluoghi di questi giorni, per girare i nuovi episodi della fiction grazie alla quale i luoghi più suggestivi della provincia di Ragusa, nella fiction Vigata, sono stati portati all'attenzione di milioni di telespettatori, tutti potenziali turisti.

Ancora top secret la sceneggiatura dei quattro nuovi episodi che saranno girati in provincia e in parte negli studi a Roma dove c'è la ricostruzione degli interni del commissariato (nella realtà la stanza del sindaco di Scicli).

E mentre addirittura l'Unione Europea ha messo sott'accusa il personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri perché ghiotto di novellame, cioè dei piccoli pesci che sono protetti, per il commissario Montalbano c'è già un caso da risolvere. Riguarda i casting per i quattro nuovi episodi. Nei giorni scorsi su internet è apparso questo annuncio: "Si cercano attrici e attori per i quattro nuovi episodi de Il Commissario Montalbano. Per questo casting è possibile inviare la candidatura via e-mail". Nei giorni scorsi, invece, in un locale ibleo si sono tenuti alcuni casting. Per partecipare bisognava però pagare l'ingresso al locale. E questo ha causato il malcontento di molti aspiranti attori.



30/03/2012

Regione Sicilia

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

L'INCHIESTA DI CATANIA

L'IMPUTAZIONE COATTA DECISA ANCHE PER IL FRATELLO DEL GOVERNATORE, IL DEPUTATO NAZIONALE ANGELO

Il gip ordina ai pm: per Lombardo va chiesto il processo per concorso esterno

► Oltre all'accusa di mafia quella di voto di scambio



Raffaele Lombardo, presidente della Regione. FOTO FUCARINI

Il procuratore Salvi: «La Procura ha sempre avuto una posizione unanime circa la sussistenza dei fatti oggetto di contestazione».

Gerardo Marrone
CATANIA

«Imputazione coatta di concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio aggravato». A dispetto delle richieste di archiviazione presentate dalla difesa e soprattutto dalla Procura distrettuale di Catania, il giudice delle indagini preliminari Luigi Barone ha disposto ieri che i pm formulino nell'ambito dell'inchiesta «Iblis» le contestazioni più pesanti di reato per il presidente della Regione Raffaele Lombardo e per il fratello Angelo, deputato nazionale di Mpa e da sempre autentico «motore» della segreteria del leader autonomista. I due, sempre in base al «dossier Iblis» presentato dai carabinieri del Ros, sono già imputati di reato elettorale — «voto di scambio semplice» — in un processo attualmente in fase dibattimentale, per il quale è prevista una nuova udienza martedì nell'ex Pretura di Catania. Sono attese le testimonianze di alcuni investigatori, ma anche quella del collaboratore di giustizia Eugenio Sturiale.

Nelle sessantaquattro pagine di motivazione del suo provvedimento, depositato dopo tre udienze camerale in cui aveva ascoltato

le parti, il gip Luigi Barone parla di «quadro indiziario di sicura gravità dal quale emerge che i fratelli Lombardo hanno direttamente o indirettamente sollecitato la famiglia catanese di Cosa Nostra a ricercare voti in occasione delle elezioni europee del 1999 e del 2004, delle provinciali del 2003, delle regionali 2006, delle nazionali, comunali e regionali 2008». Barone, peraltro, ha ritenuto che intercettazioni e testimonianze di pentiti siano sufficienti a una richiesta di

rinvio a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa contro i fratelli Lombardo. Torna, quindi, la controversa questione giuridica che aveva spaccato la Procura etnea anche alla luce della «sentenza Mannino». La Cassazione, infatti, aveva assolto Calogero Mannino perché il concorso esterno in associazione mafiosa impone che venga provato non solo il patto tra i boss e l'esponente politico ma anche l'arricchimento del clan a seguito di quell'accordo.

IL PROCEDIMENTO. Cosa prevede la legge
Entro 10 giorni atti del pm al gip e da indagato diventerà imputato

«Dopo l'imputazione coatta disposta ieri dal giudice delle indagini preliminari Luigi Barone, la Procura distrettuale di Catania dovrà formulare entro 10 giorni la richiesta di rinvio a giudizio con le accuse di concorso esterno in associazione mafiosa e voto di scambio aggravato a carico del presidente della Regione Raffaele Lombardo e del fratello Angelo, deputato nazionale di Mpa. Depositata la richiesta, Raffaele e Angelo Lombardo si trasformeranno da indagati a imputati. A valutare se i due debbano essere processati, sarà poi un «togato» — diverso da Barone — incaricato dell'udienza preliminare, la cui data verrà indivi-

duata dall'Ufficio «Gip-Gup» del Tribunale di Catania soltanto dopo la formulazione del capo di accusa da parte della Dda. Il giudice potrà disporre il «non luogo a procedere» o la fissazione del dibattimento dinanzi a una corte penale, ma potrebbe ritrovarsi a non dover assumere questa decisione qualora Raffaele e Angelo Lombardo chiedessero nel corso dell'udienza preliminare il giudizio abbreviato dinanzi allo stesso gip, così come ha già ipotizzato lo stesso Governatore di Sicilia. L'abbreviato, con i suoi «scatti di pena» previsti dal codice, non potrà più essere concesso dopo l'eventuale rinvio a giudizio. (FOTO) M. M.

I vertici della Dda di Catania avevano ritenuto «non valicato» quel confine nel caso di Angelo e Raffaele Lombardo, a differenza dei sostituti procuratori che avevano curato l'istruttoria di «Iblis». Cambiato intanto il capo della Procura, Giovanni Salvi ieri ha commentato così l'ordinanza del gip: «La Procura di Catania ha sempre avuto una posizione unanime circa la sussistenza dei fatti oggetto di contestazione. Il giudice ha ora assunto una decisione diversa dalla Procura

ra circa la controversa questione giuridica della qualificazione di queste condotte. La Procura della Repubblica procederà con la solerzia e la determinazione di sempre a sviluppare il procedimento nel senso indicato dal Giudice dell'udienza preliminare».

A convincere per l'imputazione coatta il giudice Luigi Barone, che ha lungamente ricostruito i passaggi dell'inchiesta, sarebbe stato il «caso Safah». Nella voluminosa ordinanza «Iblis» viene dedi-

cato ampio spazio al progetto di gruppo edile romano, già impugnato con alcuni appalti nell'Isola, per la costruzione di un villa gio nel Catanese destinato alle famiglie dei militari americani in servizio nella base di Sigonella. Per questo l'impresa si sarebbe rivolta a Giovanni Barbagallo — il geologo poi arrestato per mafia — concedendo nelle sue presunte amicizie con il presidente Raffaele Lombardo e con il parlamentare, Angelo (FOTO)

GLI AVVOCATI. «In udienza preliminare faremo valere le nostre ragioni»

I legali del presidente: non ci sono fatti ma ipotesi

«Il giudice ha sostituito le richieste di fatti e prove, come imporrebbe il nostro codice, con ipotesi e sentimenti. Ma desideri e aspettative deluse della criminalità non costituiscono fatti e prove». Guido Ziccone, difensore di Raffaele Lombardo, abbandona per una volta il suo consueto stile felpato. La decisione del giudice delle indagini preliminari Luigi Barone non è piaciuta per nulla all'ex senatore «azzurro». Il docente universitario catanese, dopo avere letto le motivazioni del gip, sottolinea: «Non è una pronuncia definitiva, ma una decisione che dovrà

passare al vaglio di un giudice delle udienze preliminari. In quella sede, faremo valere con forza, determinazione e convinzione le nostre ragioni. Noi eravamo e siamo sereni perché certi delle nostre ragioni».

Ieri, dunque, il deposito dell'ordinanza di imputazione coatta a ventiquattrore dalla conclusione dell'ultima udienza camerale, che s'era tenuta mercoledì mattina. I legali dei fratelli Lombardo sapevano che — per affermazione dello stesso giudice Barone — i tempi sarebbero stati brevi, ma non si aspettavano tanta celerità. Ziccone

si limita a un eloquente: «Preferisco non commentare». Calogero Licata, che assiste a Pietro Grato, assiste Angelo Lombardo, afferma: «Non siamo sorpresi della decisione perché era tra le due possibili, mentre sembrava poco probabile un prolungamento delle indagini. Il fatto stesso che il gip ne avesse accolto subito la richiesta di archiviazione presentata dalla Procura, ciò doveva fare ipotizzare questo esito». «Sui tempi — conclude Licata — nulla da dire. Barone conosceva bene le carte dell'inchiesta Iblis e ha deciso rapidamente. In questa fase, peraltro, bastano i sospetti mentre in udienza preliminare il giudice dovrà valutare l'utilità del dibattimento. Al processo, poi, dovrà essere provata colpevolezza al di là di ogni ragionevole dubbio». (FOTO)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

L'INCHIESTA DI CATANIA

IL GOVERNATORE: «IL RITO ABBREVIATO? DECIDERÒ CON I LEGALI». RUSSO: «HA FATTO VERA ANTIMAFIA»

Lombardo: «Se rinviato a giudizio mi dimetterò da presidente»

«Non ho mai chiesto voti ai mafiosi ma non sottoporro la Regione al fango di un processo»

Il governatore: «Andrò avanti, sono sereno». L'ex pm, oggi assessore: «Mi viene impossibile pensare di avere lavorato al fianco di una persona che avrebbe favorito la mafia»

Giacinto Pipitone

PALERMI

Non se lo aspettava, lo ammette lui stesso. Da tempo Lombardo nutreva ottimismo sulla vicenda giudiziaria che lo ha investito. E invece da ieri il presidente della Regione è costretto di nuovo a considerare l'ipotesi di essere sotto processo per concorso esterno: «Non sottoporro la Regione al fango di un processo, se ci dovesse essere un rinvio a giudizio mi dimetterò».

È una decisione non scontata, che arriva in serata. Mentre all'ora di pranzo, messo a conoscenza delle decisioni del Gip, Lombardo aveva detto: «Non mi dimetterò. Andrò avanti e sono sereno. Saranno i partiti a fare le valutazioni su un eventuale rinvio a giudizio». Preciserà di aver cambiato idea «perché non posso

so sopportare che le chiacchiere, le falsità e le calunnie destituite di fondamento dette da presunti attuali o ex mafiosi possano ledere la carica di presidente della Regione. È la cosa a cui tengo di più».

A Lombardo resterebbe una terza via, che nessuno dei fedelissimi esclude in partenza e tanti gli suggeriscono: chiedere il rito abbreviato, evitare dunque di essere mandato a giudizio ma presentarsi lui stesso davanti al giudice. In quel caso i fedelissimi escludono che Lombardo possa optare per le dimissioni. «Deciderò con i miei avvocati se chiedere il rito abbreviato» si limita a commentare Lombardo.

L'ipotesi dimissioni aprirebbe il campo a uno scenario che si è verificato solo nel 2008, quando Cuffaro lasciò Palazzo d'Orleans dopo la condanna in primo grado. Dal momento delle dimissioni scatterebbero 90 giorni entro cui la giunta è obbligata a convocare le nuove elezioni. L'Ars si scioglierebbe invece immediatamente mentre il governo verrebbe affidato al vicepresidente, che



Massimo Russo e Caterina Chinnici, magistrati e assessori della giunta Lombardo. FOTO ARCHIVIO

in questo momento è l'ex prefetto Giosuè Marino. Alla naturale chiusura della legislatura manca comunque un anno esatto.

In attesa di scoprire le proprie mosse Lombardo ribadisce la

sua estraneità alle accuse: «Non ho mai chiesto favori e voti ai mafiosi». Il presidente si avvilta sui dettagli: «In questo momento non c'è un rinvio a giudizio e chi gioca su questo convivio è quan-

tomeno in malafede». Si augura «che l'udienza preliminare venga fissata in breve tempo e di trovare sulla mia strada un giudice che non appartenga a correnti della magistratura».

Lombardo nota infine che «il 29 marzo di due anni fa alla vigilia della Finanziaria si è letto sulla stampa dell'indagine. Il 14 maggio, quando Miccichè stava decidendo se uscire o meno dal governo, è uscita una falsa notizia di arresto. Oggi, di nuovo con la Finanziaria da discutere, esce quest'altra ordinanza».

A parte un incontro con gli operai della Gesip, è una giornata fra microfoni e telecamere, quella di Lombardo. Mentre evitano i riflettori i big della giunta. Non c'è il sostegno unitario di altre occasioni. Spicca il silenzio dell'assessore Caterina Chinnici, magistrato e figlia del giudice Rocco. L'unico a rompere il silenzio è Massimo Russo. «Sono stato e sono testimone, e in parte protagonista, in questi quattro anni delle attività di un governo che ha disarticolato un sistema di potere che nel passato ha fatto certamente comodo alla mafia - commenta l'ex pm, oggi assessore alla Sanità -. Con fatti concreti il governo Lombardo ha fatto vera antimafia. Per queste certezze, mi viene difficile, se non impossibile, pensare di avere lavorato al fianco di una persona che avrebbe favorito la mafia». Russo si dice convinto che sia «necessario attendere la decisione giurisdizionale» e ribadisce «pieno rispetto dei colleghi catanesi». Infine, si dice dispiaciuto ma sereno per questa vicenda: «In certi momenti ci vuole più coraggio a rimanere piuttosto che andare via. Lombardo prosegua la sua azione di riforma».

«Mi dimetterò solo se sarò rinviato a giudizio»

Lillo Miceli

Palermo. «Se sarò rinviato a giudizio, mi dimetterò immediatamente da presidente della Regione. Non aspetterò, anche se la legge lo consente, il giudizio della Cassazione, di appello o primo grado. Perché non posso sopportare che chiacchiere, fandonie, calunnie, falsità, tutte destituite di fondamento e dette da presunti, veri, falsi o ex mafiosi, possano minimamente ledere la carica di presidente della Regione, alla quale io tengo più di qualunque altra cosa e che credo di avere onorato in questi quattro anni con grande onestà. Non aspetterò le sentenze per lasciarla». Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, più chiaro di così non potrà essere. Anche per frenare la ridda di richieste di dimissioni che gli sono arrivate dai suoi avversari politici che maliziosamente hanno chiamato in causa gli assessori tecnici magistrati come Massimo Buscà, Caterina Chinnici o l'ex prefetto Giosuè Marino.

«Io non sono stato rinviato a giudizio - ha precisato Lombardo - dall'ordinanza del Gip scaturisce la fissazione dell'udienza preliminare. In quella sede si potranno determinare due ipotesi: il rinvio a giudizio appunto o il non luogo a procedere».

Nella vicenda giudiziaria - l'indagine antimafia Iblis - che lo coinvolge insieme con il fratello Angelo, a Lombardo non sfugge, «una coincidenza astrale: il 29 marzo di due anni fu pubblicata l'indiscrezione sul mio coinvolgimento in questa inchiesta; il 29 marzo di due anni dopo arriva l'ordinanza del Gip. Strano caso, sempre alla vigilia dell'approvazione del bilancio e della finanziaria». Lombardo ha, poi, ricordato che la magistratura catanese, «sotto la guida di due capo procuratori, aveva chiesto l'archiviazione. Oggi il Gip, e ne prendo atto, ha emesso un'ordinanza perché ha ritenuto necessaria una verifica in udienza preliminare degli citati dalla procura nella richiesta di archiviazione. Il mio rispetto per la magistratura è lo stesso di ieri, anzi è cresciuto, così come la mia serenità. Comunque, con franchezza, non mi aspettavo questa decisione, così, come non se l'aspettava nessuno. Forse qualcuno...».

Sul grande tavolo di vetro attorno a cui si svolge la conferenza stampa del presidente della Regione, a Palazzo d'Orleans, spicca una carpetta di colore ocra da cui traspare l'intestazione «Tribunale di Catania». E' l'ordinanza del Gip. «Non ho avuto ancora modo di leggerla, Lo farò questa sera. Sono 64 pagine. Un gran bel lavoro - se è vero che è stata scritta dopo l'ultima udienza che si è tenuta ieri a mezzogiorno...». Lombardo non ha aggiunto altro. Ed alla domanda se ritiene che l'ordinanza fosse già stata scritta, ha opposto un ferreo silenzio.

Quali saranno le mosse del presidente della Regione e dei suoi avvocati? «A questo punto chiedo che venga fissata un'udienza il più presto possibile. Mi auguro di trovare sulla mia strada un giudice che non appartenga a corrente della magistratura. Siccome credo nella giustizia, sono certissimo che questa vicenda non potrà che concludersi con la mia liberazione da ogni sospetto rispetto ad un reato che non solo non ho compiuto, ma che è lontano mille miglia dal mio modo di comportarmi. Il resto emergerà all'udienza preliminare o, se serve - ma non sarò più presidente della Regione - al processo. Avrò ragione di queste calunnie, falsità e accuse costruite sul nulla».

Intanto, si avvicinano a passi da gigante le elezioni amministrative di maggio. «Vedremo se ci saranno ripercussioni - ha aggiunto Lombardo - qualcuno dice che non dovrebbe candidarsi Aricò? Si dovrebbe dimettere Ferrandelli? Il fatto che si dice che sarebbe lui il mio candidato. Anzi, si dovrebbe dimettere due volte - ha ironizzato - per le primarie e per questa vicenda che mi coinvolge. Il fatto che Ferrandelli dice che dovrei dimettermi è la controprova che non lo avrei sostenuto».

Poi, si rituffa nel movimentamento alla finanziaria.

30/03/2012

ItaliaOggi

Numero 077, pag. 12 del 30/3/2012

PRIMO PIANO

Palermo, amministrative a rischio. Governatore in campo

Lombardo al bivio

Ora tocca a lui salvare le elezioni

di Antonio Calitri

Elezioni comunali a forte rischio rinvio a Palermo. Per far tornare il bel tempo tra Raffele Lombardo e Pier Luigi Bersani e salvare la faccia al centrosinistra e al terzo polo spaccati come non mai in questa tornata di amministrative. Dopo la proposta degli industriali del capoluogo per rinviare le elezioni e continuare il commissariamento cittadino perché i programmi (e i candidati) non sarebbero all'altezza rischiando il default, la ministra Anna Maria Cancellieri ammette il problema e passa la palla al governatore.




Un assist a Lombardo che ora ha il pallino per far tornare il sereno tra i partiti che lo sostengono e garantirsi una tranquilla fine di legislatura. Magistratura a parte, con il gip di Catania che ieri non ha accolto la richiesta di archiviazione contro il governatore e il fratello e ne ha disposto l'imputazione coatta per concorso esterno all'associazione mafiosa. Tutto parte dalla proposta della settimana scorsa, forse archiviata troppo presto come boutade, fatta dal presidente di Confindustria Palermo Alessandro Albanese, contro i candidati alla poltrona di sindaco che «fino adesso non hanno presentato alcun programma credibile per affrontare seriamente i problemi economici di questa città in ginocchio. È fin troppo chiaro che nessuno vuole affrontare veramente il problema. Noi pensiamo sia opportuno mantenere il commissariamento della città perché non vediamo altre soluzioni. Questo permetterà alla politica di decantare in questo momento di frammentazione e confusione per tornare a cimentarsi al più presto in una nuova elezione che trovi una situazione più chiara». Dichiarazione bollata da gran parte del

panorama politico come un tentativo di far la voce grossa perché fino ad ora nessuno dei candidati, impegnati a salvarsi la pelle contro il fuoco amico, aveva proposto agli industriali un assessorato o un canale preferenziale in cambio del loro appoggio. L'idea nell'intimo però, sembrava piacere proprio al Pd e allo stesso governatore, rimasti emarginati da queste elezioni. Certo, Lombardo sembra tifi più per Fabrizio Ferrandelli che per il futurista Alessandro Aricò, però rischia di non portare a casa nulla. Una svolta è arrivata ieri dopo che la ministra dell'Interno, il giorno prima, rispondendo a una richiesta di chiarimento fatta dal gruppo di Popolo e Territorio (quello degli ex responsabili dove militano Domenico Scilipoti e Francesco Pionati) ha fatto un assist al governatore. La Cancellieri durante il question time ha ammesso dei gravi problemi che attraversa Palermo e in qualche modo dei rischi "elettorali" dicendo che "la situazione ci è ben nota così come sono ben noti i problemi che riguardano le aziende comunali con tutte le criticità del caso". Poi però ha passato la palla a Lombardo chiarendo che "lo statuto speciale di autonomia della Sicilia attribuisce a quella regione la competenza esclusiva in materia di enti locali. Ne consegue che tutti i provvedimenti riguardanti la gestione amministrativa sono rimessi alla potestà del presidente della giunta regionale". Con il pallino in mano, Lombardo torna centrale. E sta valutando se offrire il salva-faccia a Bersani rinviando tutto di un anno, ma in cambio pretenderebbe la garanzia che la sua giunta non subirà più attacchi e potrà completare il mandato.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

Finanziaria, rinviato l'esame Esenzioni ticket, altri fondi

Giovanni Ciancimino

Palermo. La giornata di Palazzo dei Normanni è stata condizionata dalla vicenda giudiziaria del governatore, Raffaele Lombardo. Era in corso la riunione della commissione Bilancio quando, avvertito della notizia, Lombardo ha lasciato i lavori e nel Palazzo non si è più visto. Era in corso il tentativo di un compromesso sulla finanziaria, che potesse soddisfare governo, maggioranza ed opposizione. Per tutta la giornata i componenti della commissione Bilancio e alcuni assessori sono rimasti in attesa. Il vice presidente dell'Ars, Santi Formica, nel tardo pomeriggio ha espresso l'opinione di limitare tutto all'art. 1 della finanziaria, quello di impostazione generale, e chiudere la partita, posto che ormai si è al limite dei tempi costituzionali per approvare la manovra.

Come è noto, l'esercizio provvisorio di tre mesi scade il 31 marzo, cioè domani. Se si bada ai tempi tecnici (trasmissione del testo al Commissario dello Stato, pronunciamento dello stesso su eventuali contestazioni), si va a metà aprile. Certo se si ritarda di qualche giorno non casca il mondo: è accaduto in passato, ma non si può largheggiare tanto. Comunque, il bilancio già è pronto, attende soltanto il voto finale. Il problema resta aperto per la finanziaria.

D'altra parte nei corridoi, nei loggiati e nelle sale del Palazzo si sono formati capannelli di deputati di maggioranza e di opposizione, tipici dei momenti in cui, sotto voce e con la consueta ipocrisia che si sprigiona in questi casi: commenti e congetture sulle vicende eccezionali del giorno hanno avuto il posto d'onore. Anche per le refluenze politiche che potrebbero sprigionare.

Da una conferenza dei capigruppo, convocata per decidere come procedere con la finanziaria è emerso che maggioranza e opposizione non hanno trovato l'accordo sul maxi emendamento.

Conseguentemente, su richiesta dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, i lavori dell'Ars sono stati rinviati a sabato sia perché frattanto si possa tentare un accordo e sia per consentire ai deputati dell'Udc di partecipare al congresso regionale del loro partito, che si svolgerà oggi alla presenza del leader Pierferdinando Casini. Ma per le opposizioni sarebbe stato opportuno rinviare a martedì per varare l'ultimo scorcio disponibile di esercizio provvisorio, in modo da avere il tempo per approfondire meglio i problemi. Considerato che il governo è titolare della manovra finanziaria, il presidente Formica ne ha accolto la proposta rinviando la seduta a domani.

Proteste del capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini: «Inutile riunirsi se non c'è un testo del maxi emendamento del governo. La maggioranza è spaccata, il governo s'è presentato con degli appunti di contenuto diverso rispetto a quelli che aveva concordato al vertice di Palazzo d'Orleans. La commissione è senza carte in mano. È scandaloso. Abbiamo detto di mandarci le carte quando saranno pronte: le esamineremo e un'ora dopo si potrà riunire la commissione Bilancio, ma ovviamente a quel punto sarà necessario la convocazione delle commissioni di merito». Leontini ipotizza una soluzione: «A questo punto meglio approvare la finanziaria così come uscita dalla commissione Bilancio».

Frattanto, nella bozza del maxi emendamento alla finanziaria su cui governo, maggioranza e opposizione continuano a trattare, ma che non arriva in Aula, ci sono i fondi per il rinnovo dei contratti dei dipendenti della Regione (16,15 mln per i dirigenti e 14,41 per il comparto), le norme sulla Serit e un fondo di 300 mila euro per la tracciabilità delle produzioni richieste del movimento dei Forconi, 10 milioni di euro per allargare la fascia di esenzione dei ticket sanitari, 800 mila euro messi a garanzia attraverso il patrimonio immobiliare pubblico per finanziare micro-impianti fotovoltaici, il cofinanziamento dei Confidi attraverso l'Irfis e il recepimento delle norme di risparmio previste nel Salva Italia del governo Monti (taglio auto blu e altre misure di contenimento dei costi).

Tra le novità anche la creazione di un fondo per la compensazione del rincaro dei carburanti alimentato con i rincari delle aliquote e i cui meccanismi saranno regolati per decreto amministrativo, c'è poi la razionalizzazione del trasporto pubblico locale. Previsti inoltre la dismissione del patrimonio immobiliare del Demanio marittimo, la soppressione dei consorzi di ripopolamento ittico, dell'ufficio del Garante dei detenuti, l'accorpamento dei consorzi di bonifica (saranno creati due consorzi in Sicilia occidentale e orientale), la riduzione dei componenti dell'Aran Sicilia col relativa decurtazione del 60%



estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

I NODI DELLA REGIONE

ACCORDO TRA MAGGIORANZA ED OPPOSIZIONE SU UN MAXI EMENDAMENTO. FONDI ANCHE PER I «FORCONI»

Dai dipendenti regionali ai parchi: ecco le novità della Finanziaria

● Restano i canoni di produzione delle cave e delle miniere e i tagli per il trasporto

Passa da un miliardo a 800 milioni il budget per il micro fotovoltaico. Un cartello di 19 associazioni (da Confindustria alla Cna, oltre ai sindacati) bocciano la manovra.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Ci sono 30 milioni di euro per il rinnovo dei contratti dei dipendenti della Regione (16,15 per i dirigenti e 14,41 milioni per il comparto), un fondo di 300 mila euro per la tracciabilità dei prodotti richiesti dal movimento dei Forconi, un ticket per parchi e riserve e l'aumento di almeno il 30% per qualsiasi tariffa legata a servizi e concessioni regionali. Ecco la bozza del maxi emendamento alla Finanziaria, su cui governo, maggioranza e opposizione ieri sera, dopo un pomeriggio di trattative, ha trovato l'accordo. «Stiamo cercando di essere più coerenti possibile, per assicurare una copertura certa alle spese», ha commentato il presidente della commissione Bilan-

cio, Riccardo Savona. Nel pomeriggio rivolgendosi all'opposizione, l'assessore all'Economia Gaetano Armano aveva detto che non avrebbe mai votato «una Finanziaria tanto per tirare a campare, senza le misure che ci impone lo Stato e senza investimenti».

Fino a tarda sera l'incertezza è stata la padrona di casa all'Ars. Governo allo sbando, infatti, dopo la notizia dell'imputazione coatta per concorso esterno all'associazione mafiosa e voto di scambio aggravato nei confronti del presidente Lombardo e di suo fratello Angelo. Se il maxi emendamento venisse approvato, ci sarebbe il via libera al rinnovo dei contratti collettivi dei dipendenti regionali: uno dei tagli principali del bilancio approvato. Si tratterebbe dei due bienni economici per i dirigenti e uno per i dipendenti, oltre al pagamento degli arretrati. Per il personale degli enti regionali con qualifica dirigenziale il governo ha previsto 1 milione e 30 mila euro e 2 milioni 133 mila per i dipendenti



L'assessore regionale all'Economia Gaetano Armano

con qualifica non dirigenziale. In mattinata, oltre tremila lavoratori avevano preso parte alla manifestazione indetta da Fp Cgil - Cisl Fp - Uil Fpl - Sadirs - Dirsi - Ugl - Siad. «La risposta

dei lavoratori - spiega il Cobas-Codir - è un atto dovuto al tentato saccheggio da parte del governo delle somme destinate ai rinnovi contrattuali».

Il maxi emendamento del go-

verno accontenta in parte anche le richieste dei Forconi, che in mattinata avevano occupato Palazzo dei Normanni, dopo aver regolarmente pagato il biglietto d'ingresso ed essersi

piazzati davanti alla Cappella Palatina.

Tra le pieghe della finanziaria c'è infatti, anche la norma sul prelievo coatto dei debiti in Sicilia che agevola le categorie deboli e istituisce un fondo preordinato alla riduzione del prezzo dei carburanti alla pompa per far fronte alla maggiorazione delle aliquote. «Sono sorpreso dell'iniziativa intrapresa dal movimento dei Forconi - aveva detto il presidente dell'Ars, Francesco Cascio -. Non ne comprendo assolutamente le motivazioni visto che stiamo lavorando per loro».

Nel maxi emendamento restano i canoni di produzione delle cave e delle miniere, i canoni di concessione per le locazioni di beni demaniali e patrimoniali e il recepimento delle norme di risparmio previste nel «Salva Italia» del governo Monti (taglio auto blu, consulenze e indennità). Sul trasporto pubblico sono previsti tagli a contributi, mentre passa da un miliardo a 800 milioni il budget per il micro fotovoltaico. «Nella finanziaria il governo inserisce dei provvedimenti che aiutano l'economia siciliana e che sarebbe gravissimo non approvare», ha detto il presidente Lombardo. Intanto, un cartello di 19 associazioni (da Confindustria alla Cna, oltre ai sindacati) bocciano la manovra e denunciano che «la crisi che ha investito l'economia è ulteriormente aggravata dall'imputazione coatta del governatore». (68/8)

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

ENTRANO COME TURISTI. E per i blocchi arriva una multa dal Garante

I «Forconi» protestano all'Ars e occupano la cappella Palatina

PALERMO

●●● Giornata caldissima a palazzo dei Normanni. I Forconi hanno violato i controlli e i cordoni davanti all'Ars e hanno bloccato la cappella Palatina. Duemila lavoratori regionali hanno manifestato davanti a palazzo dei Normanni. Sono le due proteste che hanno caratterizzato la lunga giornata del Parlamento regionale. Alcuni esponenti del movimento dei Forconi con in testa il leader Mariano Ferro, come semplici turisti, sono riusciti a entrare a Palazzo dei Normanni dall'ingresso secondario di piazza Indipendenza, pagando il biglietto, e si sono piazzati all'interno della Cappella Palatina, al primo piano dell'Assemblea regionale. L'entrata principale del Palazzo, in piazza del Parlamento, infatti era praticamente inaccessibile per i non addetti ai lavori. La polizia ha piazzato i blindati davanti il portone e tiene a distanza i di-

pendenti regionali che da ieri mattina, in centinaia, manifestano per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro, messo a rischio da un emendamento alla finanziaria. I Forconi contestano al governo Lombardo di aver ignorato le loro richieste, nonostante gli impegni assunti. I manifestanti, in tutto una quindicina hanno annunciato l'intenzione di trascorrere una seconda notte.

Il presidente dell'Ars Francesco Cascio si dice sorpreso «dell'iniziativa intrapresa. Non ne comprendo assolutamente le motivazioni visto che stiamo lavorando per loro e come da accordo i ddl "Antitaroccamento e Serit" sono pronti e saranno votati dall'aula prima della finanziaria». Mentre i forconi erano all'interno all'esterno duemila, secondo gli organizzatori, lavoratori regionali aderenti al sindacato Cobas/Codir sono radunati ieri dalle 9 a Palermo, in

piazza del Parlamento, per protestare contro quello che il sindacato definisce «il tentato scippo dei contratti di lavoro scaduti da otto anni e già rinnovati in tutti comparti di lavoro pubblico e privato d'Italia». Una delegazione del Cobas/Codir ha incontrato i capigruppo parlamentari, ottenendo l'impegno a ripristinare i diritti messi in discussione dal maxiemendamento presentato dall'assessore Gaetano Armao, già approvato dalla Commissione bilancio presieduta da Riccardo Savona. Intanto l'Autorità di garanzia sugli scioperi, a seguito della chiusura del procedimento di valutazione aperto in conseguenza dei blocchi della circolazione avvenuti tra il 16 ed il 20 gennaio scorsi, ha irrogato una sanzione di 20 mila euro all'Associazione degli autotrasportatori siciliani (Aias). Una multa irrisoria per il Codacons. (*IMA*)

attualità

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

I NODI DEL GOVERNO

«IMPEGNO DI TUTTI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE»

Napolitano: basta creare precari giovani e sfruttati

ROMA

●●● Basta giovani precari e sfruttati: è il monito che arriva dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che parlando della riforma del mercato del lavoro punta il dito sulla condizione delle giovani generazioni e chiede «l'impegno» di tutti, «delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali» per contrastare «la piaga della disoccupazione, che colpisce in primo luogo donne e giovani». Tema su cui si sofferma con un'attenzione particolare. «Le giovani generazioni, sulle quali grava già un debito pubblico che tende a diventare un fardello insopportabile - scrive il capo dello Stato in un messaggio inviato per il terzo congresso dell'Ugl - devono poter accedere al mercato del lavoro in modo che non siano penalizzate da ingiustificate precarietà o da forme inammissibili di sfruttamento». E alla parti sociali si rivolge chiedendo un «forte spirito unitario» in modo che contribuiscano «a sviluppare un confronto aperto e costruttivo sulle soluzioni da perseguire».

Ma sulla riforma del mercato del lavoro ed in particolare sulle modifiche all'articolo 18 il dibattito tra le organizzazioni non si spegne. Contro quelli che definisce «licenziamenti facili», il leader della Cgil, Susanna Camusso, preannuncia una straordinaria campagna fatta di appelli, raccolta firme ed anche scioperi e assicura: «Se questo Paese lo



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

dice, siamo certi che alla fine non passerà la controriforma del mercato del lavoro». Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonaruni, ritiene che se il governo risponderà accogliendo la «soluzione tedesca», ossia che sui licenziamenti economici, alla fine dell'iter, è il giudice a decidere tra reintegro e indennizzo, «risolviamo il problema. Evitiamo così discussioni inutili e ci predisponiamo alla battaglia per la crescita». Il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, si dice convinto che l'articolo 18 «è solo una questione di potere» nei luoghi di lavoro, che l'obiettivo è spostare l'equilibrio «a favore delle imprese». D'accordo con la Cgil, l'Ugl: «I licenziamen-

ti facili sono esattamente il contrario di quello che serve al Paese e ai giovani», dice il segretario generale Giovanni Centrella, che aprendo il congresso confederale avverte: «Con la disoccupazione in crescita, il rischio concreto è di creare un allarme sociale senza precedenti».

I sindacati sono però compatti sul fronte delle pensioni e della questione degli «esodati», coloro che con la riforma varata dal governo Monti dopo aver lasciato il lavoro hanno visto allungarsi i tempi per la pensione. E uniti si preparano a scendere in piazza il 13 aprile. Mentre si accende anche la polemica sul numero delle persone che sarebbero coinvolte.

Venerdì 30 Marzo 2012 Il Fatto Pagina 8

Napolitano: «Spirito unitario Basta con i giovani sfruttati»

Anna Rita Rapetta

Roma. Il Capo dello Stato dice basta allo sfruttamento dei giovani e chiede ai sindacati di essere costruttivi nel confronto con il governo. Ma la Cgil risponde picche e si prepara a mesi di grande mobilitazione.

"Nell'attuale fase economica l'impegno delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali deve innanzitutto essere volto a contrastare la piaga della disoccupazione, che colpisce in primo luogo donne e giovani", scrive in un messaggio il capo dello Stato richiamando governo, Parlamento e parti sociali a fare la loro parte per mandare in porto la riforma del mercato del lavoro targata Fornero.

"Le giovani generazioni, su cui grava già un debito pubblico che tende a diventare un fardello insopportabile, devono poter accedere al mercato del lavoro in modo che non siano penalizzate da ingiustificate precarietà o da forme inammissibili di sfruttamento", scandisce Napolitano che invita i sindacati a contribuire al dibattito per trovare la via d'uscita dalla crisi. "L'attiva partecipazione delle organizzazioni sindacali rappresenta per il nostro Paese una preziosa risorsa per perseguire quella crescita equa e sostenibile di cui l'Italia ha urgente bisogno. E' indispensabile che le parti sociali contribuiscano a sviluppare un confronto aperto e costruttivo sulle soluzioni da perseguire con forte spirito unitario", conclude senza convincere il sindacato di Corso Italia che promette battaglia sull'articolo 18 e spera che il Parlamento faccia la sua parte durante l'esame del ddl.

"Pensiamo che il Parlamento abbia il dovere morale, non il dovere tecnico, di guardare a cosa pensa il Paese e a cosa pensano i lavoratori", dice Camusso annunciando una campagna di orientamento fatta di appelli, raccolta firme e anche scioperi.

"Se questo Paese lo dice - afferma - siamo certi che alla fine non passerà la controriforma del mercato del lavoro". Altro fronte aperto, quello delle pensioni. Secondo le stime del governo, gli esodati dovevano essere soltanto 50 mila. La Cgil ne ha contati almeno 350 mila, ma sulla cifra esatta c'è ancora incertezza e le segnalazioni si moltiplicano.

Anche la Lega e l'Idv hanno da ridire sull'operato del governo. Ieri, due delegazioni sono state ricevute al Colle. Gli esponenti del Carroccio hanno chiesto al capo dello Stato di intervenire per "difendere le prerogative parlamentari delle opposizioni e per ripristinare le regole della democrazia", messe a rischio, continuano i leghisti, dal "continuo ricorso alla decretazione d'urgenza anche quando le coperture finanziarie sono dubbie". Il riferimento è al via libera al decreto liberalizzazioni arrivato nonostante i dubbi della Ragioneria.

Dopo aver ascoltato le preoccupazioni espresse da Lega e Idv Napolitano ha intimato un deciso alto alla fiducia facile e a un uso spregiudicato dei decreti legge. Il presidente della Repubblica è nuovamente intervenuto su questo tema - già sollevato in altre occasioni e con altri governi - dopo le sollecitazioni per l'appunto delle due compagini. Rilievi accolti con facilità dal capo dello Stato che già da tempo guardava con preoccupazione all'abuso di strumenti emergenziali che depotenziano il Parlamento.



30/03/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

I NODI DEL GOVERNO

SEMAFORO VERDE ALL'IMMISSIONE IN RUOLO DEI PROFESSORI VINCITORI DEL CONCORSO DA DIRIGENTI

Semplificazioni, sì del Senato Personale scolastico evitati altri tagli

● Via libera alla fiducia sul maxiemendamento

Si del Senato alla fiducia posta dal Governo sul maxiemendamento sostitutivo del decreto legge sulle semplificazioni: 246 sì, 33 no e 2 astenuti.

Renato Giglio Cadoppo

ROMA

●●● Risolto il nodo del personale scolastico, ieri le commissioni della Camera hanno approvato il dl sulle semplificazioni, passando così la mano all'Aula di Montecitorio.

Queste le principali novità rispetto al testo varato dal governo.

Personale della scuola, stop ai tagli

Non arriveranno, per motivi di bilancio, i promessi 10 mila posti in più nella scuola. Confermato invece il blocco ai previsti ulteriori tagli al personale scolastico. La norma inserita nel dl, infatti, congela l'organico a quello in vigore nell'anno scolastico vigente (2011-2012): 724 mila cattedre per gli insegnanti e 233.100 posti per il personale ausiliario, tecnico e amministrativo. Il loro numero potrà inoltre aumentare se dovesse aumentare il numero degli studenti. Entro 60 giorni, poi, un ulteriore decreto dovrà definire «per ciascuna istituzione scolastica, un organico dell'autonomia, funzionale all'ordinaria attività» e al «sostegno agli alunni

con bisogni educativi speciali», anche «al fine di una estensione del tempo scuola». Dal 2013, le entrate statali dal Lotto e dagli altri giochi potranno concorrere a finanziare la scuola.

Presidi immessi in ruolo

I professori che avevano vinto il concorso per diventare dirigenti scolastici, ma che non avevano partecipato al corso di formazione perché non rientranti nel contingente previsto, saranno immessi in ruolo dopo un corso di quattro mesi e dopo il superamento di un colloquio finale.

COMUNICAZIONI CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI ON LINE DAL 2014

Edilizia scolastica

Il piano nazionale di edilizia scolastica sarà fatto sulla base «delle indicazioni fornite dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni».

Pubblica amministrazione, comunicazioni online

Dal 2014 le comunicazioni con le pubbliche amministrazioni dovranno avvenire «esclusivamente» attraverso i «canali tele-

matici e la posta elettronica certificata».

Digitale, cartella clinica elettronica

Arriva la sanità digitale. Previste, tra l'altro, l'uso della cartella clinica elettronica, la regolamentazione dell'uso della telemedicina, l'utilizzo di sistemi di prenotazione elettronica delle visite.

Sicurezza sul lavoro

La semplificazione dei controlli sulle imprese non si applicherà in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Università

Le università potranno accedere all'anagrafe nazionale degli studenti per verificare la validità dei titoli autocertificati.

Scuola del Gran Sasso

Arrivano 52 milioni in 4 anni per la creazione della scuola sperimentale di dottorato internazionale «Gran Sasso Science Institute».

Società spa

Tutte le società per azioni, comprese quelle con ricavi o patrimonio netto inferiori a un milione di euro, dovranno avere collegi sindacali composti da tre o cinque membri effettivi.

Energia

Entro tre mesi il governo indi-



Con le semplificazioni sono stati scongiurati altri tagli nella scuola

cherà, «gli impianti e le infrastrutture energetiche ricadenti nel territorio nazionale e di interconnessione con l'estero, identificati come prioritari» per creare un mercato europeo del gas e dell'energia.

Beni confiscati

La concessione dei beni confiscati alle mafie non sarà onerosa, come prevedeva inizialmente il dl, ma resta a titolo gratuito.

Rifiuti

Arrivano norme più severe per le imprese che trasportano rifiuti, tra cui quelli da imballaggio, fuori dai confini italiani.

Multe on-line

Obbligo per le amministrazioni di pubblicare sul proprio sito i codici Iban sui quali il cittadino può fare il versamento per sanzioni per via telematica.

Permessi invalidi

I permessi di parcheggio per gli invalidi varranno anche fuori dal comune di residenza.

Caccia

La licenza di caccia e quella per

il tiro a segno toriano ad avere una durata di sei anni anziché di uno.

Foglio rosa

Vietato al minore conducente di guidare in autostrada o di notte nella corsia di sorpasso.

Marca da bollo telematica

La norma consente di evitare che, come accade, la documentazione debba essere inviata non solo on line ma anche per via cartacea per adempire al pagamento della marca da bollo.

Turismo elettorale

In occasione delle consultazioni elettorali o referendarie, in caso di cambio di residenza le variazioni alle liste elettorali non possono avvenire oltre 15 giorni prima del voto (con il decreto il cambio di residenza avviene in tempo reale).

Tagli alla Pa

La presidenza del Consiglio dei ministri emanerà un decreto con il «Programma 2012-2015» per la riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle am-

ministrazioni pubbliche nelle materie di competenza statale.

Camionisti

Arrivano corsi di formazione per gli autotrasportatori (in attuazione di una norma già prevista dal dl «salva-Italia») e, sempre in questo campo, vengono cancellate dall'albo degli autotrasportatori le imprese che per oltre 2 mesi restano senza autoveicoli adibiti al trasporto merci.

Auto elettriche

Semplificazione delle procedure per installare le colonnine di ricarica per le auto elettriche.

Telecomunicazioni

I servizi di accesso all'ingresso di rete fissa devono essere offerti in modo disaggregato, così che gli operatori non debbano pagare per servizi non richiesti favorendo in tal modo la concorrenza. È stabilito anche - e sarebbe la novità - che per i servizi accessori - come la manutenzione - le società potranno rivolgersi anche a imprese terze.

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

I NODI DEL GOVERNO

TORNANO LA TENSIONE SUI MERCATI E LA SPECULAZIONE SUI TITOLI DI STATO. MILANO CEDE OLTRE IL 3,3%

Passera: «È allarme recessione» Risale lo spread, crolla la Borsa

● Il ministro: «Serve un'accelerazione per le riforme». Credito, paura per famiglie e aziende

L'Organizzazione dei Paesi occidentali stima per il nostro Paese una contrazione del Pil dell'1,6% nel primo trimestre 2012 e dello 0,1% nel secondo.

ROMA

●●● L'Italia è nel pieno di una recessione che durerà per tutto il 2012. E aziende e famiglie si trovano a fare i conti con un vero e proprio credit crunch, ossia una stretta sul credito. Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera fotografa la difficile situazione economica del nostro Paese, e avverte che per uscirne al più presto è necessario accelerare sulle riforme strutturali. Con determinazione sul programma di riforme, e «coraggio» già nel corso dell'anno saranno possibili «cambi di velocità» sul fronte della recessione. La debolezza italiana, poi, viene confermata dai dati dell'Ocse, che stima per il primo trimestre un Pil in contrazione dell'1,6% e

prevede il perdurare della recessione almeno fino a fine anno.

«Siamo in una situazione di non crescita da molto tempo. Siamo nel pieno di una seconda recessione e questo trend, se dobbiamo prendere per buone le previsioni, durerà tutto l'anno», ha detto Passera in audizione alla commissione Bilancio della Camera, sottolineando la necessità di invertire questa tendenza e di uscire il più rapidamente possibile da questa fase: «Dobbiamo accelerare su tutte le riforme strutturali in programma e su tutte le leve della crescita». Anche perché, come dirà più tardi al congresso dell'Ugl, «il problema numero uno» è il «disagio» legato ai problemi di lavoro. Che «è molto più ampio di quanto anche la politica abbia anche misurato», perché se non si guarda solo ai disoccupati, ma anche a chi non cerca più il lavoro, o a chi ha un lavoro ma un reddito insufficiente, parliamo di «6/7 milioni di persone, e con i familiari forse si arri-



Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera

va alla metà del nostro Paese». Se l'Italia dovesse restare in recessione per tutto l'anno (considerati anche gli ultimi due trimestri del 2011 si arriverebbe a sei trimestri di segno meno consecutivi) si verificherebbe una crisi come quella del 1992-1993 (con Pil negativo dal secondo trimestre 1992 al terzo trimestre 1993). Mentre la recessione 2008-2009 è durata cinque trimestri. Il Governo ha un «piano molto dettagliato e per ora non abbiamo mancato nessuno degli appuntamenti», ha rassicurato il ministro, avvertendo però che uno dei terreni su cui è necessario «agire subito» è quello del credito, visto che si è concretizzato un «vero e proprio credit crunch». Va anche risolto il problema dei debiti insoluti della Pubblica amministrazione verso le imprese, restituendo l'accumulato che è pari a 50-60 miliardi: «non potrà essere fatto in un anno e non potrà mettere in difficoltà gli obiettivi di finanza pubblica, ma se già riuscissimo

nei prossimi 12 mesi a rimettere in moto metà dello scaduto sarebbe molto», ha spiegato Passera.

Intanto torna la tensione sui mercati: colpa dei timori di Standard & Poor's sull'efficacia del piano di salvataggio della Grecia, con effetti a catena che hanno portato al ritorno della speculazione sui titoli di Stato italiani a spagnoli. Ma soprattutto sul timore di una ristrutturazione del debito della Spagna, alle prese con uno sciopero generale contro gli interventi di tagli e riforme, e del Portogallo nonostante le rassicurazioni date da Lisbona sul raggiungimento degli obiettivi di deficit.

Risultato: spread Btp-Bund ancora in rialzo tocca quota 345, per poi attestarsi a quota 340, e tutte le Borse europee deboli, con Piazza Affari di gran lunga peggiore del Continente, affossata (-3,3%) soprattutto dai titoli bancari. Al mercato azionario italiano non hanno fatto bene le stime Ocse e anche la previsione del Governo di recessione che proseguirà per tutto l'anno. Negli Usa è invece prevista una crescita del 2,9% nel primo trimestre e del 2,8% nel secondo, mentre per i tre principali Paesi Ue (Germania, Francia e Gran Bretagna) la stima è, in media, di una contrazione dello 0,4% seguita da un rimbalzo dello 0,9%. E in Europa la disoccupazione rimarrà sempre forte.